

«Concorrenza spietata È ora di mettersi al passo»

Le imprese: sì all'anticipo, cinesi e indiani premono



Sono d'accordo se le superiori così guadagnano in serietà e competenza, soprattutto nel campo delle lingue e della tecnologia

Francesco Gerardi
■ ROMA

UNA VIA più breve, ma non più facile. Il mondo dell'impresa accoglie con favore la sperimentazione del liceo quadriennale che partirà dall'anno prossimo in cento classi. Con un'avvertenza: purché non si rinunci alla qualità della formazione. «La cosa importante è che questa novità non sia vista come una scorciatoia da ragazzi e famiglie», mette in chiaro Gianni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria con delega al capitale umano. «Gli studenti che la sceglieranno dovranno essere consapevoli che questa strada richiede uno sforzo ulteriore. Anticipare di un anno l'uscita dalla scuola comporta un sacrificio in termini di impegno e attenzione».

I FURBI sono avvisati, insomma. Un iter scolastico compresso, infatti, non può che diventare più denso e intenso, anche perché il decreto del ministro Valeria Fedeli, come era prevedibile, garantirà agli studenti il raggiungimento di

tutti gli obiettivi di apprendimento del percorso scelto. Cosa ciò comporti in termini pratici lo spiega Brugnoli: «I ragazzi che si troveranno dentro la sperimentazione dovranno imporsi una notevole programmazione personale. Ci vuole una tabella di marcia molto severa con se stessi. Occorre dirsi: 'Va bene, ci metto quattro anni così affronterò una laurea anticipata ed entrerò prima nel mondo del lavoro'. Per questo bisogna avere una grande forza di volontà».

Al netto delle cautele, il giudizio di Brugnoli è positivo: «Il futuro per i giovani italiani si prospetta come una sfida sempre più difficile nel mondo globalizzato. Si trovano a competere con i coetanei europei, cinesi e indiani e se il decreto spinge i ragazzi dotati di forte motivazione e volontà ad accelerare i tempi degli studi, la vedo come una misura buona».

L'ACCENTO sulla qualità dello studio lo mette anche Vittorio Borelli (nella foto), presidente di Confindustria ceramica: «Abbiamo sviluppato in questi ultimi anni un rapporto sempre più intenso con il mondo della scuola», racconta. «L'industria 4.0 impone una formazione sempre più mirata e specialistica. Ma se le superiori perdono un anno senza guadagnare in serietà e competenza, soprattutto nella conoscenza delle lingue e delle nuove tecnologie, allora è meglio che rimangano quinquennali».

Per l'economista e docente univer-

sitario Marco Fortis «questa sperimentazione ci avvicina alle tempistiche della scuola degli altri paesi avanzati e per questo può essere interessante». Ma l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro per Fortis è un problema che in Italia non può ridursi solo a una questione di tempi. È necessario comprendere come sta evolvendo l'offerta: «Le dinamiche del mercato del lavoro sono cambiate. La laurea non crea automaticamente uno sbocco professionale. Oggi bisogna capire quali sono i percorsi di studio in grado di incontrare le esigenze del mercato».

CERTO, la velocità negli studi rimane un fattore fondamentale, non fosse altro per la crisi che in questi anni ha minato la possibilità delle famiglie di mantenere uno studente oltre i tempi previsti: «Il ceto medio □ continua Fortis - fino al 2008 è riuscito a sostenere economicamente i propri figli nel percorso di studi fino a età molto avanzate. Il tenore di ricchezza finanziaria netta era molto superiore alla media europea. Oggi però non è più così. Il ceto medio è stato impoverito enormemente e tenere in famiglia i giovani oltre i 30 anni è diventato impossibile. Questo impone alle famiglie di capire in fretta quali siano gli sbocchi professionali più efficaci nel breve termine. Quindi accorciare i tempi va bene, ma occorre anche indirizzare e informare studenti e genitori sulle reali possibilità offerte dal mercato del lavoro. Abbandonando vecchi schemi e pregiudizi».

IL CONFRONTO

ex Europa dell'Est,
Paesi nordici e Italia:
il ciclo di studi
si conclude
a 19 anni

Europa occidentale:
ci si diploma
a 18 anni

Fonte Università di Padova (2014)



I NUMERI

100 >



le classi di licei
e tecnici che
sperimenteranno
il ciclo di studi breve

4 >

gli anni del corso
di studi



2018-19 >



l'anno scolastico
che avvierà la
sperimentazione

